

IL BACCHEGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8,50 — Trim. 4,50 } Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom. { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
Per il Regno 20 — 11 — 5 — } Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3927 A. { In terza " " 40 " }
Per l'estero aumento delle spese postali. } Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

A Parigi, gli Annunzi si ricevono esclusivamente presso A. Marzoni e G. Rue du Faubourg S. Denis N. 65.

Padova 10 Febbraio.

LETTERE ROMANE

(Nostra Corrispondenza particolare)
Febbraio, 9.

Poche righe per dirvi quanto non vi diranno i giornali, ed anche queste limitate alla morte di Pio IX, poichè non si parla d'altro sino ad ora.

Non è vero quanto annunciano i giornali clericali, intorno all'atteggiamento della popolazione. La città non è mai stata così calma, nè sembrata così indifferente. L'altro giorno tutti i negozi rimasero aperti sino a sera, quantunque la morte di Pio IX fosse annunciata con incredibile rapidità. Al mattino di ieri, la città si trovava nelle condizioni normali, e una semidimostrazione di lutto cominciò soltanto dopo le dieci. Pare che a qualcuno sia stato suggerito di chiudere il negozio, e dietro all'uno ed ai due ne son venuti molti, ed al mezzogiorno le botteghe sul corso erano per la maggior parte chiuse a metà.

Verso il Vaticano però è stata una processione continua. Non al di là, ma al di qua di ponte Sant'Angelo, le contrade che vanno direttamente al Vaticano erano ingombre di carrozze più che il corso nei momenti di maggiore frequenza. Da Tordinona, per esempio, sino all'Orso, dove la via si biforca, il movimento delle carrozze è stato costante sino alle sei della sera, in due file, l'una che andava l'altra che veniva, senza che i cavalli potessero andare più che al

passo, con frequenti e lunghe fermate.

Era l'aristocrazia, erano gli impiegati, i pensionati del Vaticano ed i curiosi; ma anche questa dimostrazione non usciva dal convenzionale, e si vedeva chiaramente che non c'era nè un sentimento profondamente scosso, nè quella unanimità di cuore che dà il carattere agli avvenimenti.

Del resto è assodato che il conclave si terrà a Roma, e nel Vaticano, nell'antico locale già destinato ai conclavi, sopra le loggie di Raffaello. Si era affermato più volte che il papa, con una bolla, avesse ordinato che il conclave si tenesse fuori d'Italia, ovvero presente cadavere; ma non si è verificata la notizia. Pio IX lasciò un piego suggellato, che venne aperto nella sua stanza mortuaria, e letto alla presenza di tutti i cardinali che si trovavano al Vaticano. In quello scritto, che non era una bolla, il defunto raccomandava che il conclave si radunasse tre giorni dopo la sua morte, non aspettando che fossero finiti i nove giorni di prammatica.

I cardinali riuniti tosto in congregazione risolsero i due problemi. Decisero, cioè, alla maggioranza di undici voti, che il conclave si terrebbe in Italia; ma non si sa nulla di positivo intorno all'epoca in cui si convocherà. Questa riunione potrebbe, anche, essere affrettata, perchè i cardinali esteri son tutti in viaggio per Roma, e si calcola che domenica e lunedì vi si trovino tutti: inoltre i cardinali presenti a Roma hanno dato ordini come se dovessero rimanere assenti molti giorni di seguito dalle case loro.

È positivo che il governo ha ordinato onori sovrani, per il defunto, e vedremo prefetti, forse i ministri e lo stesso re, assistere in uniforme ai funerali del Papa.

Però, qui a Roma si prepara un atto di qualche importanza. Parlasì, cioè, d'una dimostrazione imponente per domandare l'abolizione delle guarentigie.

La Morte del Papa E IL CONCLAVE

FUNZIONI

II. I Novendiali.

Nel secondo giorno dopo il trasporto del cadavere nella Basilica Vaticana incominciano i Novendiali.

Il Tumulo è circondato da venti torce di cera gialla, del cui colore è tutta la cera che si adopera in questi Novendiali.

Ogni mattina dai cardinali, coll'assistenza di tutti quelli che hanno luogo nella Cappella Pontificia, si canta una Messa solenne di *Requiem* in S. Pietro nella Cappella, che si chiama del Coro. In mezzo di questa si erige un Tumulo, il quale ivi resta fino al sesto giorno, poichè nel settimo vedesi il gran Catafalco nel mezzo della Chiesa.

Vi assistono d'intorno in piedi le Guardie Nobili, vestite con le loro casacche rosse e sopra la tracolla di velo nero in luogo del feraiolo nero, che in tal congiuntura prima portano i mazzieri colle mazze di argento, calate, e casacche piazze guardano l'ingresso della Cappella.

Un Cardinale canta messa, e gli altri siedono nel Coro negli stalli dei Canonici, avendo ai piedi i loro Caudatarii, i quali tengono le torce accese nelle mani: ed i Prelati di tutti gli ordini siedono secondo i loro rispettivi ranghi nei luoghi dei Benefiziati, e Chierici Benefiziati, tenendo accesi candelotti di due libbre.

Terminata la Messa, i musici cantano il *Libera me Domine*, ed il Cardinale celebrante fa l'assoluzione stando all'altare.

Giunto il terzo giorno, da che nella dicontro Cappella giace esposto il cadavere, perchè nella sera dargli si deve sepoltura, tutte le di lui creature, ed altri Cardinali, se vogliono, portansi alla Sagristia di S. Pietro. Frattanto il Capitolo e Clero della Basilica, precedendo la Croce, e cantando i musici il salmo *Miserere* in tuono basso e nobile, s'incammina verso la Cappella del Coro, venendo portato il cadavere da Cappellani della Basilica vestiti con cotta. Avvisati quindi i signori Cardinali, si portano per la scaletta della Sagrestia alla Cappella medesima, ove dopo cantato l'*In Paradisum* ecc. Monsignor Vicario della Basilica vestito pontificalmente di Pluviale e Mitra, benedice la cassa di cipresso con una orazione particolare e dopo averla aspersa con l'acqua benedetta, l'incensa. Soggiungono i musici l'antifona *Ingrédiamur* e poi il salmo *Quemadmodum desiderat*, l'nto il quale replica l'antifona *Ingrédiamur*. Frattanto alcuni Sacerdoti, entro una gran coltre nuova rossa di lana d'ovo foderata di ermellino cremisi, e frangia d'oro collocano il cadavere vestito come si è detto di sopra, e ciò fatto il Cardinale di lui nipote, se vi è; o altro congiunto, e non essendovi come succedette dopo la morte di Benedetto XIII e XIV, Monsignor Maggiordomo gli ricopre la faccia e le mani con un fazzoletto di taffetà bianco. Susseguentemente lo stesso Monsignor Maggiordomo coll'assunto di uno dei maestri di cerimonie della Cappella Pontificia pone una borsa di velluto cremisi ai piedi, entro la quale sono altre tre borse di velluto rosso con entro medaglie di oro in una, di argento nella seconda, e di altro metallo nella terza, che soglio-

no essere tante, per quanti anni egli ha regnato, ed avendo da una parte la di lui effigie rappresentano sul rovescio le azioni più cospicue del lui Pontificato, come suole praticarsi sino dai secoli più remoti con personaggi cospicui.

Ricopresi poi il tutto da due maestri delle cerimonie Ponteficie con un gran panno rosso di seta, e rivoltate sopra di questo le parti dell'accennata coltre, che sogliono pender di qua e di là della cassa, questa si chiude e s'inchioda, rognandosene con pubblici istrumenti, il notaio dell'A. C. deputato per le cause del palazzo apostolico, uno dei segretari di Camera, e quel Notaro Capitolino, che è deputato cancelliere della Basilica Vaticana. Ciò eseguito, dai signori cardinali consegnasi questa cassa ai canonici, o quindi è chiusa dentro altra più grande di piombo. Sopra quest'ultima suol farsi una iscrizione contenente il nome del defunto pontefice, il tempo in cui visse e regnò, e in cui morì, la quale si sigilla coi sigilli del Camerlengo e del Maggiordomo. Finalmente si pone in un'altra più grande di legno, e poi si dà sepoltura al cadavere sulla nicchia situata sopra la porta, ove è il vestiario dei cantori, e quivi resta sino a tanto che siagli fatto un onorevole mausoleo, o che per morte del successore pontefice convenga trasportarlo altrove, mentre che il capitolo della Basilica si obbliga formalmente di restituire il cadavere consegnatogli, ogni qualvolta ne venga richiesto.

Nel giorno settimo, terminata la costruzione del gran catafalco, che erigesi nel mezzo della gran navata, dopo la messa solenne si fa l'assoluzione non già dalla Cappella solita, ma bensì d'intorno al catafalco. A questo fine parandosi il celebrante di Pluviale nero, e mitra di damasco bianco, i maestri delle cerimonie conducono all'altare quattro signori car-

Appendice

TEATRO CONCORDI

Stabat Mater

del Maestro Gioacchino Rossini

Il dover parlare di un lavoro eminentemente filosofico ed artistico quale è lo *Stabat Mater* di Rossini è come il portar vasi a Samo, notte ad Atene. Lo *Stabat Mater* venne giudicato da quasi tutti i professori di musica delle varie città dove si coltiva l'arte, e ovunque fu ritenuto un lavoro artistico di grande scienza ed ingegno. Il genio privilegiato di Rossini attratto dall'estetica dell'arte erasi ispirato ai Salmi di Benedetto Marcello che sono pei dotti delle scienze musicali qual è per noi legali il *Corpus Iuris*; Egli eruditosi al sommo lavoro di quel Marcello che venne denominato il *principe della musica*, (1) ideò

lo *Stabat Mater* che segnò una grande epoca nella repubblica dell'arte.

Noi non andremo d'avvantaggio enumerando i successi che ottenne in ogni città, in ogni luogo ove fu riprodotto in Italia ed all'estero; diremo solo che l'anima dell'uditore si trasporta col pensiero nel sentire note sì soavi e veramente improntate di dolore.

Solo accenneremo che al primo apparire di questa sacra epopea, la fu eseguita in Padova nel 1842 in privata compagnia famiglia, quando ancora non si avevano qui le partiture per l'istrumentazione.

L'ora fu valentissimo maestro Pietro Bresciani ebbe l'ardimento di compiere l'istrumentazione, ardimento che fu dapprima censurato, che poi gli valse la protesta del Ricordi, ma che infine fu lodato assai per la valentia che dimostrò il tanto temerario quanto bravissimo maestro.

A Venezia, a Rovigo non mancarono le rappresentazioni e tempo già fu, venne dai musici tenuto in pregio un giudizio che venne stampato e che diede il mio genitore di venerata memoria, Francesco Caffi nelle musicali discipline versatissimo:

Alcuni vorrebbero che prima ancora della produzione di questo lavoro nel trattamento familiare di cui te-

protesta che il bravo maestro Camploy ed altri fecero a quel sero che avea immaginata l'iscrizione a sproposito, costui rispose: Ohibò MUSICA SACRA sta bene; non trasse il Marcello la sua massima lode dai salmi che ha composti? E la bestiale epigrafe sta tuttora come volle quell'ignorante.

neimo parola, fosse stato eseguito lo *Stabat* in Padova al Teatro Nuovo sotto la direzione del maestro Zerilli, ma nell'archivio di quella Società nulla potemmo rinvenire: non tenendosi annotazioni di spettacoli straordinari e fuori di stagione.

Ora è l'impresa Marin che ebbe la felice idea di offrirci al Concordi nella ricorrenza del trentesimo della morte di Vittorio Emanuele, del soldato della nostra indipendenza, tale concerto: sicura che l'esito avrebbe coronata ogni spesa ed ogni fatica. Nè male si appose.

Ma se l'idea fu buona specialmente per le bellezze del capo-lavoro, non così si può dire che l'effetto sia stato pieno.

È certo che una cosa sacra, un oratorio fatto per chiesa, in una sala teatrale dove l'animo non è disposto ad un raccoglimento religioso, ma ad altre impressioni, non può produrre che un effetto temperato e qualche volta di antitesi.

Arrogò, che a nostro avviso, la scena stessa non era disposta come doveasi, imperocchè a nostro credere, ed artisti e masse corali ed orchestra avrebbero dovuto essere messi a semicerchio sulla scena disposti in gradinata dove l'orchestra e i cantori avrebbero armonizzato di più. Ciò venne fatto allorchè in Venezia al Malibran si diede la famosa messa del *Maestro Verdi* scritta per funeri di *Alessandro Manzoni*.

In tal caso l'impresa Marin avrebbe contribuito all'estetica non solo, ma avrebbe guadagnato anzi tutto, lo spazio in platea occupato dall'orchestra e con opportuni seggi reso

possibile l'accesso più comodo anche a quelle signore o signori che non fossero stati fortunati di poter adagiarsi nei palchetti.

I pezzi più salienti sono:

Stabat Mater — coro a piene voci. Il versetto del Tenore *Cujus animam* gentementem.

L'altro per Soprano *quis est homo*. *Sancta Mater* duetto per soprano e tenore.

Il quartetto — Il versetto per contratto *Fac ut portem*.

Il coro con Basso: *Eja Mater fons amoris*.

Il quartetto a sole voci e la fuga finale.

Ora agli artisti. La gentile Signora Lucchesi soprano è nota vantaggiosamente omai nella nostra città che l'applaudiva ad ogni rappresentazione nel personaggio di *Margherita* nel *Faust*. Ella s'inspirò della sua parte e fu molto applaudita. È un artista di coscienza che sa quello che dice e gode perciò a buon diritto le simpatie del pubblico.

Il Contralto Signora Giuditta Cellega dalla bella voce, dal canto appassionato Padova la ricorda fino da quando 6 anni fa fece il suo primo esordio al Concordi nella parte di *Pierotto* nella *Linda*. E Padova aveva desiderio di sentire ancora questa sua concittadina dopo alcuni anni e dopo che ella aveva mietuti tanti allori a Napoli a Palermo a Firenze, a Londra e da ultimo colla Patti a Venezia nel *Faust* sostenendo il simpatico personaggio di *Siebel*.

Noi ci congratuliamo con questa valente signorina che onora nell'arte Padova. Assai ben modulata e di molto

affetto era la cadenza del suo versetto che fu eseguito egregiamente. Il pubblico numeroso l'accoglie con segni di gradimento e noi ne siamo ben lieti.

Il tenore Maurelli è un vero professore di musica, ieri a sera per un colpo d'aria preso nella Cattedrale trovavasi indisposto. Il pubblico dolente dell'accaduto lo applaudì festosamente ed ei lo meritava davvero. Noi vogliamo sperare che la sua infreddatura sarà passeggera.

Il basso Novara è un eminente artista: ha bella voce, è accurato e studioso. Un avvenire brillante gli sta innanzi. Egli ebbe giuste ovazioni e dovette replicare il suo versetto *Eja Mater* secondato egregiamente dalle masse corali.

Il teatro era zeppo. Molte belle e vezzose signore della città, abbronzate rendevano ancora più imponente la serata.

Bene fecero i cori e l'orchestra diretta dall'egregio maestro Grissanti che volle farci sentire nell'intermezzo fra la prima e seconda parte dello *Stabat* una sua sinfonia nello stile dell'*Avvenire* che venne applaudita. — Quanto agli accompagnamenti sarebbe stato migliore cosa fossero più piani. L'effetto avrebbe guadagnato massime nel quartetto.

Del resto con sì poche prove e con aumento di professori d'orchestra e masse corali improvvisate, non si avrebbe in così breve tempo potuto ottenere di più.

Il biglietto d'ingresso fu troppo caro per Padova, perchè a questi chiari di luna tre lire al Concordi ed uno spettacolo così breve sono di soverchio. EUSTORGIO CAFFI.

dinali (incominciandosi da quelli dell'ordine de' vescovi) parati di cotta sopra il rocchetto, amitto, stola, pluviale nero e mitra parimenti di damasco bianco, e precedendoli la croce insieme con altri ministri secondo il cerimoniale episcoporum, s'incamminano tutti verso il catafalco, ed ascendi unitamente per la scalinata fino al ripiano, quivi si pongono a sedere, cioè il celebrante nel faldistorio nel mezzo d'impetto all'altare del coro, e colla faccia rivolta al catafalco medesimo incontro alla croce, che sostiene dal Suddiacono, e gli altri quattro nei quattro angoli sovra sgabelli nel ripiano medesimo. Indi cantatis dai musici i soliti responsorii, si fanno le cinque assoluzioni prescritte dal suddetto cerimoniale. Nelle esequie dei sommi pontefici, dei cardinali, dei vescovi assistono sempre d'intorno al catafalco le guardie nobili in maggior numero nella guisa di già descritta, e lo stesso praticasi nei due seguenti giorni. Il catafalco, secondo le antiche usanze, che probabilmente saranno ancora oggi rinnovate, suole essere ornato di molte iscrizioni e pitture ecc. in guazzo a forma di basso rilievo allusive alle azioni del defunto, il di cui ritratto vedesi nel catafalco medesimo: ed è fornito di conveniente quantità di cera bianca, che suole consistere in libbre mille per ogni giorno. Nel nono giorno recitatis dal prelato a ciò eletto l'orazione funebre in nome del defunto. Dopo si faranno le cinque assoluzioni, e con esse si dà fine ai novendiali.

CORRIERE VENETO

Asolo. — La signora Teresa Piacentini-Pasini-Chiminelli morì in Asolo il 30 gennaio decorata, e interpretata anche del defunto primo suo marito nob. Andrea Pasini, lasciò tutta la sua sostanza di circa 100,000 lire per una istituzione di carità nella sua casa in Asolo, col nome di *Asilo Pasini*.

Venezia. — L'altra sera certo D. D. entrava in un pubblico esercizio, nel quale stringeva momentanea relazione con due sconosciuti. Da una parola all'altra, fra quei due e il D... venne combinato un cambio, in virtù del quale, il D... consegnava ai due incogniti — erano probabilmente *Bertrand e Robert Macaire* — un valseno di L. 750 in carta, catena d'oro, orologio d'oro ed un anello con brillante del costo di L. 300, e ne riceveva una borsa, nella quale — dicevano i due infamezzati — era contenuto un rotolo di marenghi. Quando il D... fu solo, volle concedersi la soddisfazione di contemplare quei bei marenghi d'oro dei quali s'è fatta così rara e preziosa la specie, ma, oh caso inaudito, vero miracolo di prestidigitazione... i marenghi erano invece tanti pezzi di 5 centesimi. Il D... denunciava subito la truffa alla Questura.

CRONACA

L'adunanza 11 Febbraio
Istituto medico chirurgico-farmacologico di mutuo soccorso in Padova. — La presidenza di questo Istituto ha pubblicato la circolare seguente:
Ai socii effettivi,
 Nell'Adunanza 53.a del 22 andante essendo rimasto inesaurito, per mancanza di numero legale, l'art. 4 dell'ordine del giorno contemplato dalla circolare 8 detto N. 3, nei seguenti termini:
 « Nomina delle cariche per triennio 1878-79-80, a senso degli articoli 12, 13, 14 delle modificazioni al Regolamento, adottate dall'adunanza straordinaria 7 agosto p. p. ed entrate in vigore il 1. gennaio a. c. »
 La presidenza, udito il voto del Consiglio di censura, invita i signori socii all'adunanza complementare che si terrà nel giorno di lunedì 11 Febbraio p. v. alle ore 12 meridiane precise, nella sala dell'antico consiglio, in Piazza Unità d'Italia, cortesemente accordata dall'autorità municipale. I socii in ritardo di versamento

nella prima rata semestrale a. c. in L. 12, scaduta fino dal giorno andante, sono interessati a voler sollecitamente pareggiare la loro partita.

La Presidenza
A. Barbò Soncin, F. S. Festel G. Berselli, F. Marzolo.

Corte d'Assise. — Terminò l'altro giorno a questa corte d'assise un processo per ricettazione dolosa. Nella notte dal 30 al 31 agosto 1874 un certo sig. Riccardo Andreotta veniva aggredito sulla strada da Mezzavia a Padova e depredato dell'orologio e di altri oggetti. Due individui arrestati come grassatori furono tosto lasciati liberi per insufficienza di indizi e solo poco tempo fa si trovò in possesso del Tommasini, che era nelle carceri di Rovigo, un viglietto del Monte di Pietà, corrispondente all'orologio rubato — fu quindi istruito contro di lui il processo per ricettazione dolosa e malgrado la valente difesa dell'avv. Volpi, che provò come il Tommasini non sapesse nulla che l'orologio fosse il bottino di una grassazione, la corte in verdetto dei giurati, condannò il giudicabile a tre anni di reclusione.

Palazzo delle Debiti. — Il municipio non può proprio riescire ad affittare i negozi del famoso palazzo *Crocante*. Durante il trigesimo la vista di quelle botteghe chiuse dava una buona idea del patriotismo del municipio: vi era appiccato il solito cartellino « chiuse per tutto nazionale. » Ma adesso poi? **Tentata truffa.** — L'altro ieri si recava al direttore del negozio di drogheria Giuseppe Taboga un bambino di otto o dieci anni e gli presentava un bigliettino così concepito:
 Caro direttore
 Consegnate al latore del presente italiane lire dieci, che saranno bene consegnate. Non ho moneta spicciola in tasca epperò vi chiedo questa somma che porrete a mio debito.
 Vostro principale
Giuseppe Taboga
 La calligrafia evidentemente contrafatta e l'ortografia molto equivoca della sottoscrizione fecero arricciare il naso al direttore del negozio. — **Che affare è mai questo?** — pensò fra sé — poi volto al bambino: — **Da chi hai avuto questa carta?** — gli chiese. — **Da un signore che non conosco.** — **E ti ha detto...** — **Di portarla qui, che mi saranno date dieci lire.**
 Allora il direttore, avuta certezza della truffa, afferrò per un braccio il garzoncello, minacciandolo di farlo subito condurre in prigione dalle guardie. Il bambino allora si pose a piangere e singhiozzare, giurando di non aver alcuna colpa, di essere innocente e tanto fece che il direttore impietosito lo lasciò in libertà. Ciò fa molto onore al cuore del sig. direttore, credo però che sarebbe stato più opportuno trattenerlo il bambino e, giovandosi di un po' d'astuzia, porre le mani adosso al truffatore.

Avventori poco graditi. — Ieri due artigiani bevvero e mangiarono alla Trattoria della *Man d'Oro* al Ponte Altinate. Come s'ebbero per bene impinzato l'epa e giunse il momento di pagare il conto, il fumo delle eccessive libazioni saltò loro al cervello e cominciarono a litigare coll'oste, gridando e dimenando le braccia con grave ed evidente noia degli altri avventori, che erano molto occupati nel fare il loro asciolvere. L'oste tentò con tutte le possibili buone maniere di persuadere alla calma i due avvinazzati, ma era stato sprecato e se volle por fine alla brutta e noiosa scena gli convenne chiedere un rinforzo alle guardie di P. S. e del municipio. Queste vennero e s'impadronirono dei due schiamazzatori, che trascinarono fuori — allora cominciò una colluttazione che rese necessario alle

guardie di condurli in quartiere. — Molta gente assisteva alla scena e la accompagnava a suon di fischi e di urli, che parevano diretti alle guardie. **Fame!** — Un ciottolo lanciato da mano robusta mandava ieri verso le tre in frantumi uno dei cristalli del negozio di tabacchi in Piazza Pedrocchi. Le guardie cercarono tosto chi fosse il malvagio, che senza scopo aveva recato un danno così forte ad un esercente e videro un vecchio, che la folla additava e che rispose alle loro domande, dicendo tranquillamente: — Sono stato io! sono stato io! Naturalmente fu subito tradotto al municipio. — **Perché avete rotto quel cristallo?** — gli chiesero. — **Signori — rispose il vecchio — da due giorni non mangio — guadagnare non posso e non volendo rubare ho spezzato il cristallo perchè mi mettano in prigione — là dentro almeno non si patisce la fame.** Povero vecchio! ma se avevi fame non potevi recarti a contemplare il catafalco del Duomo?

Associazione di mutuo soccorso fra i facchini. — So che ieri si è raccolta questa Società e che i soci della stessa hanno cominciato a fare i primi versamenti. Il concorso fu discreto; e se alcuni dei soci non furono in grado di versare intera la tassa d'ammissione ne è causa la mancanza di lavoro. E il Municipio spende le migliaia di lire per far cantare i preti!
Teatro Nuovo. — Nella seduta di ieri fu nominato Direttore il Marchese Selvatico, così la Direzione resta com'era prima. *Parturient montes et nascetur ridiculus mus.* Tante cose! e si rimase colla vecchia Direzione. Furono stanziati lire 900 per esaminare se l'intonaco del plafone della gran sala sia suscettibile ad essere sostenuto mediante nuovi rinforzi. Fu per conseguenza sospesa ogni deliberazione sull'apertura del Teatro Nuovo per la prossima stagione del Santo o facoltà alla Società del Concorso di aprire invece l'altro teatro. Così siamo sempre allo stesso punto.
La protesta o dichiarazione che sia — insomma quello scritto che abbiamo pubblicato ieri e su cui si raccolgono firme fra studenti non ci venne favorita ufficialmente dal Comitato promotore, ma da taluno fra i firmatari, ed anzi il Comitato ci dichiarò che lo scritto si avrebbe dovuto chiamare *dichiarazione* anziché *protesta*.
Banchetto dei Reduci. — Ieri ebbe luogo il banchetto dei reduci delle patrie battaglie. Stasera ne daremo la relazione. Tutto procedè nel modo migliore immaginabile.
Teatro Garibaldi. — Vi do una buona notizia e che posso anche dirvi positiva, Mercoledì venturo, o qualche altro giorno molto vicino, l'amico Angelo Moro Lin verrà da Venezia con parte della sua compagnia per farci sentire *La serva senza padron* dell'abate Chiari, quella commedia che l'egregio capocomico risuscitò che — eccetto la *Gazzetta di Venezia* — tutti i giornali veneziani lodarono e che fu replicata quattro o cinque volte. So che la *Serva senza padron* è una fatica della signora Laura Zanon Paladini, la famosa *soubrette* e son certo che *Angelo* farà quella sera un teatrone.
Diario di P. S. — Dalle guardie di questo ufficio veniva l'altro ieri arrestato certo B. L. d'anni 47 perchè sospetto autore di furto in Duomo e danno di Adele Barlesco maestra. — Certa P. M. fu Luigi di Padova veniva ieri derubata, a sospetta opera di due militari, in via del Gallo del proprio portamoneta contenente lire 3. **Una al di.** — Un cacciatore invita a pranzo un amico. Compare un piatto di cacciagione; l'amico ne assaggia e fa qualche sborleffo molto significante. — **Cos'hai?** chiede l'anfitrione.

— Ecco mi pare che questa selvaggina sia un po' dura e abbia un certo sapore...
 — Ti dirò. L'altr'ieri a caccia non ho ucciso altro che il mio cane!
Tableau.

ARTE ED ARTISTI

— A Napoli si è inaugurato l'altra sera un nuovo teatro, il *Teatro Bellini*. — I giornali dicono che la nuova sala è ricca, molto ricca, troppo ricca — ma poco elegante; in una parola (conclude il *Giornale di Napoli*) un *cosa sbagliato*. Per inaugurare il teatro si cantarono i *Puritani*. — Alla Scala di Milano ebbe l'altra sera ottimo successo la *Fosca* del Gomes. Ventiquattro chiamate al maestro.

Corriere della Sera

L'*Osservatore Romano* pubblica la seguente relazione ufficiale intorno agli ultimi momenti di vita di Pio IX: ... Fin dalla sera precedente i medici curanti avevano avvertito nel Santo Padre i sintomi di una leggiera febbre. Nella notte i sonni dell'augusto infermo furono più volte interrotti. Alle tre antimeridiane fu somministrato al Santo Padre qualche ristoro, sicchè parve tornato quasi allo stato ordinario. Ma però prima delle cinque manifestavasi una grande agitazione accompagnata da freddo ed una inquietante frequenza di respiro. Alle otto e mezzo il polso si faceva frequente ma depresso; le vie bronchiali erano ingombrate persistentemente di copioso catarro. Però nell'aggravarsi di tali sintomi la mente godeva della più perfetta lucidità. Fu allora che monsignor Marinelli, sagrista di S. S., comunicò per viatico il Sommo Pontefice. E alle nove lo stesso monsignore somministrava al Santo Pontefice la estrema unzione. Alle dieci il polso era appena sensibile. Passava un'altra ora e la respirazione si faceva sempre più difficile e, cosa straziante, era accompagnata da un rantolo di tristissimo augurio. La mente del Santo Padre rimaneva sempre serena. Le anticamere erano gremite di tutti gli appartenenti alla Corte, i quali confusi cogli E. mi Cardinali, coi membri del Corpo diplomatico, e con altri personaggi, non celavano omai più la espressione del loro dolore. In questo momento il Santo Padre preso il Crocifisso di sotto il capezzale benediceva con quello tutti coloro che circondavano il suo letto. Erano le 12 meridiane e i medici avvertivano che la respirazione era divenuta addominale. Tutti i membri del Sacro Collegio erano raccolti nella stanza del moribondo Pontefice, e a suoi fianchi tenevasi costantemente l'E. mo cardinal Bilio, penitenziere maggiore e l'E. mo Martinelli. Incomincia in mezzo ad un religioso silenzio, interotto di singulti, la raccomandazione dell'anima, e nel recitare l'atto di contrizione il Santo Padre, raccolte le sue forze, pronunziava divotamente le parole: Col vostro santo aiuto... Il respiro si fa sempre più affannoso: il rantolo sempre più pronunziato. Il Santo Padre conserva tuttora le facoltà della mente, e fa capire come gli dolga di non potere esprimere verbalmente le proprie idee. L'E. mo Bilio gli domanda che benedica a tutto il S. Collegio dei cardinali, e Sua Santità leva la destra e benedice. Ma in sulle 3 e 40 la cianosi avanza dalla periferia verso il centro; gli occhi cominciano a velarsi e l'agonia incomincia.

E qui ci manca la lena per descrivere lo spettacolo straziante che nelle due lunghissime ore che essa è durata, hanno presentato quelle sale tutte piene della presenza del Santo Pontefice, mute spettatrici dei suoi dolori, testimoni delle sue diurne ed ardenti preghiere. Non pareva possibile che una tanta vita stesse per spegnersi. Le più sante parole di conforto erano pronunciate all'orecchio del moribondo dai cardinali assistenti, le preci si alternavano colle preci, e tutto il tesoro delle divine misericordie era invocato sul capo dell'amatissimo Padre che stava per lasciare derelitti su questa terra i suoi amorosi figliuoli. Nelle anticamere s'affollavano moltissime persone, e chi era stato consentito l'ingresso, e che genuflessi al suolo e piangenti invocavano la divina pietà. Ma il momento fatale s'avvicinava a gran passi. Nella camera del Santo Padre misto alle devote ispirazioni si udiva il lagrimare sommesso degli astanti che faceva lugubre accompagnamento al respiro breve e morente del Pontefice Sommo. Alle cinque e mezza il cardinale Bilio incominciava a recitare i misteri dolorosi, cui affannosamente rispondevano i presenti. Ma, nello incominciare del quarto mistero, quelli che più d'appresso circondavano il letto del Pontefice sorgevano in piedi, il rantolo va cessando, l'ultima lagrima appare sul ciglio ormai spento del Padre dei fedeli, le parole dell'assoluzione sono ripetute ad alta voce accompagnate dal lento rintocco dell'orologio, che batte l'ora della salutare angelica. A quel suono, quasi fosse l'invito di Colei che Pio IX proclamò Immacolata, dalle labbra del Pontefice esce coll'ultimo respiro la sua anima bella e immortale. Quale supremo momento! Il cardinale penitenziere maggiore pronuncia con voce grave e velata dalla commozione il *Requiem aeternam dona eis Domine*; e a queste parole nessuna più regge la piena dell'affanno che trabocca dal cuore. Il pianto viene abbondantemente sugli occhi di tutti, e tutti, cardinali, preti, guardie e famigliari si precipitano, s'incalzano per baciare ancora quella mano che li aveva tante volte benedetti, quella mano che aveva sparso dovunque la consolazione, che non s'era mai abbreviata nelle grandi, come nelle umili cose. L'atto della constazione della morte di Pio IX è del seguente tenore: « Questa mattina, otto Febbraio, alle ore otto antimeridiane, l'E. mo e R. mo cardinal Pecci, Camerlengo di Santa Romana Chiesa, accompagnato dal Collegio dei Chierici di Camera, da Monsignor vice-Camerlengo, da Monsignor Uditore della Reverenda Camera, dall'avvocato generale della Camera Apostolica, dal Procuratore generale e dai due segretari cancellieri della Camera suddetta. « Condottosi nelle stanze private di Sua Santità, in una delle quali ha rinvenute sul letto di morte il cadavere della stessa Santità Sua, constatata la morte del S. Padre; e recitate le opportune preci in suffragio dell'anima benedetta, la prelodata Eminenza Sua Reverendissima ha fatto richiesta all'Il. mo e R. mo Monsignor Machi, Maestro di Camera di Sua Santità, dell'anello piscatorio, che dallo stesso Monsignor Maestro di Camera venne immediatamente consegnato all'Eminentissimo Camerlengo, che lo ricevette, onde presentarlo nella prima Congregazione Cardinalizia, del quale anello rilasciò l'Eminenza sua Rev. ma atto di quietanza al prefato Monsignor Maestro di Camera. « Sopra di che, a richiesta dell'Em. e R. mo Card. Camerlengo, fu redatto l'atto solenne, rogato dall'Il. mo e R. mo Monsignor Pericoli, Chierico di Camera e Decano del Collegio dei Prototitari Apostolici; venendo firmato

Patto dall'Em. e R.mo Camerlengo, dagli altri soprannominati, dai due Camerieri segreti della stessa Santità Sua, dagli Ill.mi e R.mi Monsignori Casali del Drago e della Volpe, nella qualifica di testimoni.

Coerentemente alle ingiunzioni fatte dall'Em. e R.mo Camerlengo ai Chierici della R. C. A. si sono questi adunati avanti la stessa Eminezza Sua R.ma in apposita Congregazione e colle consuete norme, hanno ripartito fra loro i differenti uffici.

Nell'adunanza di Torino alla quale presero parte 24 deputati, comprese le adesioni, fu presa la seguente deliberazione:

L'adunanza fedele ai principi dichiarati nel programma di Stradella.

Persuasa della necessità di tenersi salda al partito liberale dell'antica maggioranza allo scopo di affrettare in modo efficace la vigorosa attuazione delle riforme solennemente promesse, e segnatamente delle tributarie,

Delibera

di riunirsi cogli amici politici in Roma, incaricando per intanto cinque suoi colleghi per gli opportuni concerti e provvedimenti.

La R. pirocorazzata Venezia è giunta l'altrieri a Salonicco: oltre la Venezia trovansi colà le altre corazzate Palestro e San Martino, il piroariete Affondatore, e la pirocorvetta Terribile.

La piro-cannoniera Seilla dev'essere a quest'ora giunta al Pireo, e l'altra piro-cannoniera Cariddi partita il 6 corrente da Taranto è in viaggio per Sira.

L'Authion trovasi a Volo, ed il Mestre e la Sirena a Costantinopoli.

Siamo lieti di pubblicare la seguente smentita che troviamo nella Riforma:

Siamo autorizzati a dichiarare assolutamente infondata la notizia raccolta dall'Opinione e da altri giornali, che l'opuscolo pubblicato in Roma col titolo Trento e Trieste, risposta all'opuscolo di Monaco sia di fonte governativa, né diretta, né indiretta.

Confermiamo al tempo stesso le smentite già da noi date al racconto che nell'opuscolo anzidetto si riferisce al colloquio di Gastein tra il Principe Bismark e l'on. Crispi.

Leggesi nel Pungolo di Napoli: Questa mane (8) all'Università, è avvenuto un fatto che non può passare inosservato.

Mentre il prof. de Filippis faceva la sua ordinaria lezione ad una classe affollata, due o tre giovani, più desiderosi di svaghi che di studio, hanno cominciato a gridare: « Vogliamo chiusa l'Università! Non deve farsi lezione! È morto il Papa!... »

A questa uscita inattesa, tutti gli altri giovani della classe hanno cominciato a gridare: « Fuori gli oziosi! I clericali! Vogliamo la lezione! »

N'è nato un tumulto; i tre provocatori sono stati messi alla porta, a furia di spintoni, l'aula si è vuotata, e si sono vuotate le altre, non sapendosi cosa succedesse.

Il Rettore dell'Università, visto le cose, ed esagerandole un po' colla sua fantasia, ha disposto che l'Università fosse chiusa, non per scopo politico o altro, che non n'era il caso, ma per evitare tumulti!

La gioventù si è maggiormente commossa per questo, temendo essa, nella sua geerosità patriottica, che i preti volessero dare a siffatto incidente un significato, che assolutamente non può avere.

A tale scopo si sta firmando, contro la chiusura dell'Università, una calorosa protesta.

UN PO' DI TUTTO

L'anello pescatorio. — L'Anello Pescatorio è proprio del romano

Pontefice. Riceve il suo nome dalla immagine che rappresenta, cioè San Pietro in atto di pescare dalla nave. I Papi lo usano per mantener viva la idea che era un pescatore quegli cui fu da Gesù Cristo affidata la supremazia della sua Chiesa e di cui sono i successori, ma in mezzo al lusso del Vaticano è l'unica cosa che ricordi l'umile principio che i papi troppo facilmente dimenticarono. Ogni grazia che i papi concedano in forma di Breve, e che ha per sigillo la figura di San Pietro, dicono data sotto l'Anello del Pescatore. Non è agevole cosa determinare l'origine di questo anello: il primo a servirne fu Clemente IV, che da Perugia, ai 7 di marzo del 1265, scrivendo ad Egidio Gross, suo nipote, se ne valse come a suo sigillo. Anticamente i Papi se ne servivano per le sole lettere segrete, ma gli esempi, che dopo il pontificato di Callisto III si presentano Brevi, sigillati coll'Anello del Pescatore, potrebbero far credere che da quel tempo l'uso privato ne cessasse.

Corriere del mattino

La salute di Garibaldi.

Avendo avuto notizie contraddittorie sulla salute del generale Garibaldi, la società dei reduci si affrettò a telegrafare al Sindaco della Maddalena per sapere la verità ed il Sindaco rispose ieri a sera col seguente dispaccio:

Avv. Tivaroni presidente reduci PADOVA

Il generale Garibaldi si trova in miglioramento di salute essendomi accertato con una mia visita a Caprera.

L'Assessore VOLPE

Se la salute del generale dovesse aggravarsi, la nostra società dei reduci ha disposto per avere ogni giorno telegraficamente i bollettini sanitari.

Abbiamo da Roma 9 (sera):

Questa sera fra i famigliari del Vaticano si parlava con qualche fondamento che i cardinali del partito moderato sarebbero intenzionati di dare il loro voto a monsignor Canossa vescovo di Verona, mentre gli intransigenti proporrebbero il cardinale Billio, ciò che vorrebbe dire una ostilità contro le nostre istituzioni maggiore di quella trascorsa.

Gravissime difficoltà sono sorte stasera in Vaticano fra i cardinali riguardo alla possibilità di tenere il conclave entro il Vaticano. Il sacro collegio sarebbe deciso di tenerlo nella canonica di San Pietro a condizione però che il governo italiano dia formale promessa di essere disposto a concedere tutte le garanzie possibili e serie, acciò che nulla venga a turbare la quiete durante la riunione del conclave. Il luogo scelto l'altro ieri pel conclave fu riconosciuto che non presenta le comodità dovute e necessarie in vista del grande numero di cardinali che è atteso in Roma.

L'imbalsamazione del defunto pontefice riuscì ottimamente. Essa venne fatta secondo il doppio sistema, cioè colle iniezioni e coll'estrazione degli intestini.

Oggi fra il Vaticano ed il governo vi furono trattative per prendere tutte le disposizioni circa ai funerali di Pio IX. Il cardinale Pecci, non volendo che alcun prelato del Vaticano tratti direttamente col governo, incaricò di queste trattative l'ambasciatore francese presso la Santa Sede.

Sono giunti in Roma parecchi cardinali. Al Conclave prenderanno par-

te probabilmente tutti, eccetto quello d'America.

Anche i parenti del defunto pontefice si trovano in Roma.

Dall'Osservatore Romano del 9 togliamo le seguenti notizie:

Questa sera sarà fatta la imbalsamazione della salma del defunto Pontefice, e crediamo di non andare errati affermando, che incomincerà domani, in una delle sale dell'appartamento pontificio, la prima esposizione, affatto privata del cadavere, la quale durerà tre giorni.

La esposizione pubblica delle sante spoglie, dopo essere state trasportate dal pontificio appartamento nella Cappella Sistina, avrà luogo secondo il consueto, alla Cappella del Sagrimento nella patriarcale Basilica Vaticana.

Questa mattina, alle ore 9 e 1/2 tutti gli eminentissimi cardinali presenti in Curia sono riuniti nel Vaticano in Congregazione straordinaria. All'ora in cui scriviamo la Congregazione continua.

Sua Em.za Rev.ma il signor cardinale Simeoni cessava, per la morte del pontefice, dalle sue funzioni di segretario di Stato. La trattazione degli affari è ricaduta di diritto all'Illustrissimo e Rev.mo monsignor Lasagni, segretario del Sacro-Collegio e del Concistoro.

Il cardinale Simeoni resta prefetto dei SS. PP. AA.

È molto incerto che il Governo italiano e la Corte ricevano invito dal Vaticano per assistere ai funerali di Pio IX.

Il Ministero della guerra ha ordinato che in occasione dei funerali del Sommo Pontefice si eseguiscono, se richieste, lo salve di artiglieria in tutti i luoghi ove furono fatte per S. M. il defunto Re Vittorio Emanuele II.

Sono conseguenze delle infauste guarentigie.

Si è disposto per un temporaneo aumento di guarnigione in Roma.

Tutti i cardinali residenti in Roma sono concordi nell'eleggere a Papa un collega piuttosto vecchio, che serva come affermazione del primato nazionale.

In ciò sono d'accorde anche i cardinali tedeschi, rafforzando il partito italiano.

Sembra non si voglia un Papa molto compromesso negli avvenimenti del pontificato di Pio IX.

Fra i cardinali residenti in Roma, sono ammalati Moricchini, Catterini, Panbianco ed Amat. Questi era decano, e per essere malato, nelle Congregazioni venne nominato decano il Di Pietro.

Il cardinale Schwarzenberg arriverà in Roma martedì mattina.

Ci si assicura — scrive la Riforma — che le navi italiane dirette al Pireo abbiano cambiata la destinazione dal loro viaggio. Da ciò si argomenta che ogni pericolo imminente per le città marittime di Grecia è scongiurato.

Leggesi nel Diritto:

Chiamato per telegramma, oggi 9 col treno del 2 30 della ferrovia Maremmana è partito l'on. Menotti Garibaldi alla volta di Caprera ove suo padre trovasi gravemente ammalato.

L'on. Menotti si imbarcherà domani mattina alle ore 9 in Livorno sopra un piroscalo della compagnia Rubattino per Bastia e Portoferraio.

Il governo del re, informato dello stato di salute del generale Garibaldi, ha offerto all'on. Menotti un vapore dello Stato nel caso che egli non avesse avuto altro mezzo di immediata partenza.

Sappiamo che da Caprera si è pure telegrafato in Lombardia al dottore Prandina nel quale il generale ripone tanta fiducia.

P.S. Sappiamo che verso le ore 3 pomeridiane giunse da Caprera un telegramma all'on. ministro dell'interno nel quale si attenua l'allarme prodotto dalle prime notizie, ma si conferma che il generale Garibaldi ha avuto un grave rincarimento della sua malattia.

Molte città e villaggi di nazionalità greca soggetti alla Turchia hanno costituito dei governi provvisori dichiarando l'annessione al Regno di Grecia.

Le popolazioni in Epiro si affrettano a dichiararsi sudditi del governo greco e ne invocano la protezione, l'assistenza e l'intervento.

I Tessali hanno proclamata l'unione della Tessaglia alla Grecia. Essi sono sicuri che le grandi potenze prenderanno in considerazione la questione Ellenica. I greci pur fidando in tali promesse non tralasciano di concentrare forze considerevoli alle frontiere. La guardia nazionale mobile è chiamata sotto le armi. Marcerà subito.

I Cretesi dopo aver proclamata la loro unione alla Grecia si propongono di attaccare le piazze forti che solo rappresentano colà il Governo turco.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

ATENE, 9. — Gli insorti dell'Epiro decretarono l'unione alla Grecia chiamando all'armi tutti i Cristiani della Albania e dell'Epiro. Il grosso dell'esercito greco ritornò a Loma. Il generale Gutzo è dimissionario.

PIETROBURGO, 9. — L'Agenzia Russa, constatando l'ingresso della flotta inglese nel Bosforo, dice che ciò restituisce alla Russia la libertà d'azione; se la flotta viene a cooperare per mantenere l'ordine e sciogliere in modo equo e durevole la questione orientale, essa accoglierassi come ausiliaria.

In ogni caso, la Russia regolerasi secondo la condotta dell'Inghilterra.

ROMA, 9. — Stamane fu aperta la esposizione della salma di Pio IX.

La salute di Garibaldi migliora. Assicurasi che soltanto 11 cardinali votarono contro la riunione del Conclave a Roma.

ROMA, 10. — Alle 12.20 la Regina di Portogallo ed il principe di Portogallo col loro seguito e parecchi ufficiali superiori italiani sono partiti per Torino. Li accompagnarono alla stazione il Re, la Regina, Amedeo, i ministri, la Corte, le dame della Regina, Menabrea, e le autorità civili e militari. Lungo le strade percorse dal corteo vi furono acclamazioni; tutta la guarnigione era sotto le armi.

PARIGI, 10. — La notizia della Presse di Vienna che due corazzate francesi abbiano ricevuto ordine di andare a Costantinopoli è smentita.

ROMA, 10. — Il deputato Farini parte per Bukarest per notificare al Principe l'esaltazione al trono di Umberto.

ANTONIO BONALDI Direttore.

ANTONIO STEFANI Gerente respons.

Comunicato.

Una smentita

Al Comunicato del 7 febbraio da Granze di Camin.

Chi avesse letto l'articolo inserito nel Giornale di Padova 1 febbraio p. d. nel quale si accennava come le Parocchie comprese nell'Agenzia di Camin avevano prestato il loro tributo di devozione alla Sacra memoria del nostro amatissimo Re Vittorio Emanuele II, non si sarebbe mai sognato di stampare in codesto Giornale cose che ripugnano oltrechè alla verità, anche al comune buon senso, mostrando invece un'aperta ingiustizia contro ad un'uomo, il quale non è mai venuto meno ai sacri doveri di Sacerdote e di cittadino.

È menzogna che il Parroco di Granze di Camin siasi rifiutato di far suonare a morto il giorno 30 gennaio decoro, poiché possiamo chiamare in testimonia l'intera popolazione che in Granze come nelle altre Parocchie venne celebrata una Messa da Requiem all'anima del rampianto nostro Re.

Noi facciamo perciò le più alte meraviglie come i sottosegnati nel comunicato inserito il giorno 7 febbraio p. p. non abbiano udito le campane

a morto che annunciarono i funerali in memoria del Re. Conviene dunque ammettere che o uno spirito di un vile rancore li abbia trascinati ad un atto oltrechè assurdo ancor incivile, o sieno stati sedotti da persone che per il loro carattere avrebbero dovuto mantenersi in rigoroso silenzio.

X.

È uscito il volume secondo del Dizionario di Pensieri e Sentenze d'autori antichi e moderni d'ogni nazione di Nicolò Persichetti stampato in Milano presso gli editori Fratelli Rechiedei al prezzo di L. 200.

È prossima la pubblicazione di un'Opera che si pubblicherà per dispense che raccnterà brevemente al popolo la vita varia, interessante, agitata e gloriosa di VITTORIO EMANUELE.

Condizioni d'associazione

L'opera sarà pubblicata in Serie di 20 dispense ciascuna nel medesimo formato del libro La guerra d'Oriente del 1877, e sarà riccamente illustrata coi ritratti dei personaggi più importanti, nonché dei disegni accuratamente incisi, di tutte le pompe funebri che avranno luogo tanto in Roma quanto nelle altre città d'Italia.

Usciranno due dispense in-8 ogni settimana.

Prezzo della prima Serie L. 2 — Una dispensa » — 10

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Editore CARLO SIMONETTI, Milano, Via Pantano, 6.

AVVISO

Nell'Agenzia del nobile signor Barone Ferdinando Bianchi in Mogliano-Veneto, trovasi vendibile nella corrente primavera i seguenti Vigneti: 10000 Barbatelle Borgogna Nero d'anni 2 a lire 45 il Miglio. 40000 dette d'anni 1 a lire 40 — 30000 dette Blaufränkisch Limberger (nero) d'anni 1 a lire 50 — 30000 dette Raboso di Piave d'anni 1 a lire 20.

80000 Magliuoli Borgogna Nero a lire 8 il Miglio — 40000 detti Blaufränkisch Limberger (nero) a lire 10 — 50000 detti Raboso di Piave a lire 5 — 15000 detti Riessling italiano bianco (Welschriessling) a lire 12 — 12000 detti Chasselas bianco e rosso a lire 15.

Le commissioni saranno fatte all'Agenzia del suddetto Signore ed il genere sarà posto franco alla stazione di Mogliano.

Inserzioni a Pagamento

LUCIEN Dott. GARLE

CHIRURGO DENTISTA DI PARIGI

tiene il suo Gabinetto aperto in Padova al Primo Piano sopra il Teatro Garibaldi in Via Pedrocchi il Lunedì, Mercoledì e Venerdì d'ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere artificiali, puliture, guarnigione ed otturazione dei denti.

Consultazioni e Operazioni GRATIS

per i poveri dalle ore 9 alle 10 ant. nei suddetti 3 giorni della settimana.

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello. (1256)

D'affittarsi

GRANDE CANTINA anche ad uso Magazzino

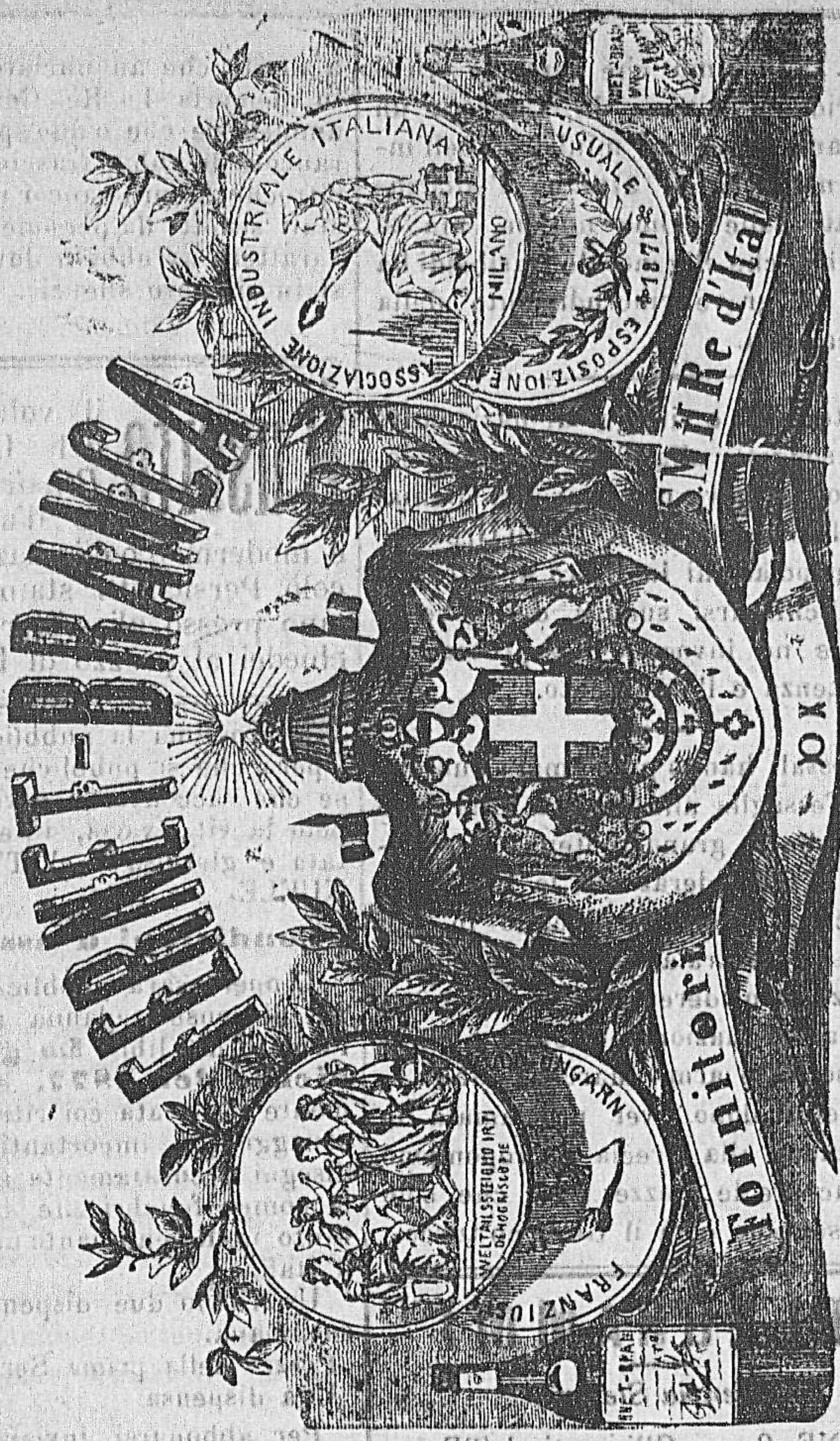
fuori di Porta Codalunga dietro la stazione della ferrovia.

Rivolgersi alla signora Serafina Lion ved. Toi — Padova, Via S. Agostino, N. 2022.

Avviso interessante per l'acquisto dei Ritratti del Re e della Regina. (Vedi IV. pag.)

Revalenta Arabica

(Vedi avviso in IV. Pagina)



BREVETTATO DAL R. GOVERNO
FRATELLI BRANCA & COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA E COMP. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celeberrime mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — *L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.*

ROMA, il 13 marzo 1868. — « Da qualche tempo mi prevale nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca & Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo: »

1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, alleviata da qualsiasi causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

2.° Allorché si ha bisogno dopo le febbri peticole, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequentemente altri antelmintici;

4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata;

5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio venuto praticare con felice profitto.

« Dopo ciò debbe una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero. »

Lovorno, Dott. **Bartoli**, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — « Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ore, avuto campo di sperimentare il Fernet-Branca, abbiamo nell'ultima infuria epidemica Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet-Branca, di Milano. »

« Nei convalescenti di Tifo affetti da dispnea dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. Utile pure lo trovammo come febbrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china. »

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI — MARIANO TORARELLI, Economo provviditore Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri Per il Consiglio di sanità — Cav. MARGORRA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA. Si dichiara essersi esperimentato con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali alizioni riesce un buon tonico. Per il Direttore Medico, Dott. Vela.

NON PIÙ MEDICINE PERFETTA SALUTE

restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Niuna malattia resiste alla dolce Revalenta, la quale guarisce senza medicine né purghe né spese, le dispesie, gastriti, gastralgie, acida pituita, nausea, vomiti, costipazioni, diarree, tosse asma, e tutti i disordini del petto, della gola, del fiato della voce, dei bronchi, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello e del sangue; 31 anni d' invariabile successo.

Num. 80,000 cure, ribelli a tutt'altro trattamento, compresevi quelle di molti medici, del duca di Pluskow, di madama la marchesa di Bréhan, ecc.

Onorevole Dittu, Padova 20 febbraio 1877. In omaggio al vero, e nell'interesse dell'umanità devo testificarle come un mio amico aggravato da malattia di fegato ed infiammazione al ventricolo, a cui i rimedi medici nulla giovavano, e che la debolezza a cui era ridotto metteva in pericolo la sua vita, dopo pochi giorni d'uso della di lei deliziosa **Revalenta Arabica**, riacquistò le perdute forze, mangiò con sensibile gusto, tollerandone i cibi, ed attualmente godendo buona salute.

In fede di che con distinta stima ho il piacere di segnarmi
 Devotissimo: GIULIO CESARE NOB. MUSSOTTO
 Via S. Leonardo N. 4712.

Cura n. 71,160. — Trapani (Sicilia) 18 aprile 1868. Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiatura, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più era tormentata da diurna insonnia e da continuata mancanza di respiro che la rendevano incapace al più leggero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra **Revalenta Arabica** in sette giorni spari la sua gonfiatura, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita. **ATANASIO LA BARBERA.**

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 1 c.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La **Revalenta al Cioccolato** in **Polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; in **Tavolette**: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa **Du Barry & C. n. 2**, (limited) via **Tommaso Grossi**, Milano; e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.
Padova Luigi Cornelio, Farmacia all'Angelo, Piazza delle Erbe. — **Roberti Ferdinando**, farmacista al Carmine, 4497 — **Zanetti - Pianeri e Aluano** - G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro - **Pertile**, **Lorenzo** farm. succ. **Lois** (1514)

Pastiglie di Codeina

E BALSAMO TOLU

Preparate dal chimico farmacista **Achille Zanetti**. — Ponte di Porta Romana, S. Calimero, 3 Milano.

L'associazione di questi due possenti rimedi gode l'approvazione di tutti i signori medici a procurare la guarigione delle tossi ostinate, bronchiti, catarro difficili e senilisi polmonare incipiente, ecc. ecc.

Si vende all'Agenzia **LONGEGA**, S. Salvatore, 4825, Venezia e nelle principali farmacie d'Italia.

OPPRESSIONI raffreddori TOSSI **ASTHME** Nevralgi Catarrhi AFFUMICATORE PETTORALE (Cigarette-Espio)

Il fumo essendo aspirato penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espettorazione, e favorisce le funzioni così importanti degli organi della respirazione. — **Parigi**, vendute all'ingrosso **J. Espie**, 9 vic de Londres. — *Esigere come quarantiglia la firma qui contro sui Cigarette.* 2 fr. la scatola.

Deposito da **A. Manzoni**, e **C.** in Milano, via Sala, N. 16. — Vendita in **Padova** nelle Farmacie **Cornelio**, **Dianeri Mauro** e **Zanetti**. (1563)

AVVISO INTERESSANTE

Negli Uffici d'Amministrazione di questo Giornale, si ricevono le commissioni per l'acquisto dei

Ritratti delle Loro Maestà

UMBERTO I RE D'ITALIA

E DELLA

REGINA MARGHERITA

modellati da un esimio Professore di scultura e riprodotti nello Stabilimento **Giuseppe Pellas** di Firenze.

Prezzi di ciaschedun Ritratto

Busto di grandezza naturale		Busto due terzi del vero	
N. 1. in Bronzo	L. 300—	N. 5. in Bronzo	L. 250—
» 2. in Galvanoplastica	» 180—	» 6. in Galvanoplastica	» 100—
» 3. in Zinco	» 100—	» 7. in Zinco	» 80—
» 4. in Mastice galvanizzato	» 80—	» 8. in Mastice galvanizzato	» 50—

Spese d'imballaggio e trasporto a carico del Committente.

Pagamento contro assegno

Lo Stabilimento Pellas è montato in modo da potere eseguire qualunque stasi commissione gli venisse affidata sia di **Galvanoplastica** che di **Fusioni in bronzo**.

ASTHME

Medaglia d'onore

NEURALGIES

catarro, Oppressioni, Tosse, l' palpazioni e Micranie, Crampi di stomaco e tutte le malattie le affezioni delle parti respiratorie sommi calmate all'istante e guarite mediante **Tubi Levasseur**, 3 franchi in Francia. **Cronier**, 3 franchi in Francia.

Presso **Levasseur**, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi — In Milano da **A. MANZONI** e **C.**, via della Sala, 16, e tutti i farmacisti.

I PIU' RICERCATI PRODOTTI

CERONE AMERICANA

Unica tintura in Cosmetico profumata a quante fino d'ora se ne conoscano. Ogni anno aumenta la vendita di **300** Ceroni.

Il Cerone che vi offriamo non è che un semplice Cerotto, composto di midolla di bue la quale rinforza il bulbo, con questo cosmetico si ottiene istantaneamente il **Biondo**, **Castagno**, e **Nero** perfetto, a seconda che si desidera.

Un pezzo in elegante astuccio ital. L. **3,50**.

ACQUA CELESTE

AFRICANA

Tintura istantanea per capelli e barba ad un solo flacon, dà il naturale colore alla barba e capelli castagni e neri. La più ricercata invenzione fino d'ora conosciuta non facendo bisogno di alcuna lavatura, né prima né dopo l'applicazione.

Un elegante astuccio it. L. **4**.

Questi prodotti vengono preparati dai Fratelli **RIZZI** Chimici Profumieri. — Deposito **Padova** dal profumiere **Giuseppe Merati**, dai parucchieri **A. Guerra** via **Debite**, e dal sig. **Antonio Bedon** via **S. Lorenzo**.